Venerdì 8 Aprile 1898

Udine - Anno XVI - N. 84.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La tassa sui fabbricati

L'intervento dell'onorevole Sonnino.

ROMA, 6 aprile.

Come venne già stabilito, la Camera dovrà discutere il disegno di legge sulla tassa dei fabbricati prima del bilancio di assestamento.

Alla ripresa dei lavori parlamentari, e probabilmente alla fine della seduta del 14 aprile, si chiederà di fissare un giorno determinato per aprire la discussione.

Se fino ad allora il Governo non si sarà deciso ad accettare le proposte della Commissione, la battaglia sarà aspra, e vi prenderanno parte gli uomini più autorevoli della Camera.

Pare certo che interverrà nella discussione anche l'on. Sonnino.

Questi non può essere sospettato di volere attentare alla solidità e alla forza del bilancio.

Ma nessuno più di lui ha poi diritto di protestare contro gli attentati che la politica finanziaria del Ministero, da lui sempre censurata, ha portati o resi possibili ad una situazione finanziaria che l'on. Sonnino aveva restaurata con austerità pari al coraggio col quale affrontò e vinse le resistenze parlamentari e la impopolarità.

Anche dopo che l'on. Luzzatti annunziò il famoso progetto degli sgravii, l'on. Sonnino protestò in un memorabile discorso contro un indirizzo che, per tornaconto parlamentare e per malsana vaghezza di popolarità, demoliva il bilancio, sbrigliando e incoraggiando desiderii ed appetiti, che poi il Governo non avrebbe potuto dominare nè frenare.

L'on. Sonnino non potrà nè vorrà opporsi, certamente, a che il Governo sopporti le conseguenze naturali della sua politica.

Come vi dissi già, non si ha molta fiducia che la Commissione, dove parecchi sono i ministeriali, resista fino in ultimo alle pressioni e alle lusinghe del Ministero.

Si fa una eccezione per il suo presidente e relatore, on. Placido, che, nelle conferenze avute di questi giorni con i ministri, rivelò tanta fermezza di convincimento e di volere, da affidare che egli sosterrà con tutte le sue forze, fino agli estremi, la causa di giustizia ch'egli propugna.

Ma, come già feci notare, anche la Commissione è legata dal forte nucleo di deputati d'ogni parte della Camera che hanno fatte proprie le sue proposte.

Le adesioni di questi deputati hanno raggiunto a quest'ora il numero di 220.

La rinnovazione dei Consigli Comunali

Il parere del Consiglio di Stato.

Al quesito presentato dal ministro dell'interno se e quando debba cominciare il triennio per la rinnovazione della metà dei consiglieri comunali e provinciali, il Consiglio di Stato ha risposto *testualmente* così:

« Considerato che la disposizione fondamentale da tenersi presente, per risolvere la insorta questione, è quella che stabilisce la permanenza in carica dei consiglieri comunali e provinciali, cioè la durata del mandato ad essi conferito dagli elettori, secondo la legge. Per la legge 1875 questo tempo era di cinque anni; per quella del 1894 è di sei. Per la prima di dette leggi doveva procedere ogni anno alla rielezione della quinta parte dei consiglieri; per la seconda si rinnova la metà del Consiglio soltanto ogni tre anni.

« Che di fronte a questa disposizione si ha quella dell'articolo 188, la quale riferendosi alle elezioni dei consiglieri provinciali stabilisce che esse devono aver luogo *nelle stesse epoche e colle stesse regole e norme fissate per le elezioni dei consiglieri comunali.*

« Che questa seconda disposizione se ha lo scopo d'incontestabile utilità di evitare non necessarie convocazioni del corpo elettorale e spese non strettamente indispensabili, ha anche per iscopo di rendere possibile una certa omogeneità fra l'amministrazione della provincia e quella dei Comuni, sempre desiderabile, e non può però considerarsi come una disposizione che si debba applicare in tutti i casi anche con deviazione della norma fondamentale che fissa la durata del mandato amministrativo.

« Che quella disposizione la quale era stata dettata quando la sua applicazione era resa più facile perchè la rinnovazione dei consiglieri per quinto dovevasi fare ogni anno, non lo è altrettanto oggidì in cui si deve procedere solo ogni tre anni, ed è quindi più facile che le elezioni comunali e provinciali non siano sincrone.

« Che per di più è da avvertire che anche per la legge 1865 quella disposizione non poteva applicarsi sempre e immancabilmente, ma doveva di necessità esser limitata nella sua applicazione ai casi ordinari, in cui nulla aveva turbato le previsioni della legge. E invero, qualora un Consiglio comunale o provinciale fosse stato disciolto, dovevansi anche per la legge del 1865 (articolo 235) riconvocare gli elettori entro il termine non maggiore di tre mesi.

« Ora in tal caso è evidente che, trattandosi, per esempio, di Consiglio comunale, non era possibile divenire alle nuove elezioni nello stesso tempo in cui ordinariamente si procedeva alla rinnovazione del quinto del Consiglio provinciale, potendo lo scioglimento avvenire in qualunque tempo dell'anno.

« E lo stesso dicasi se fosse stato sciolto il Consiglio provinciale, la cui ricostituzione raramente avrebbe potuto coincidere con l'epoca delle elezioni parziali nei Comuni compresi nella provincia.

« Che a tali casi devonsi pure aggiungere quelli (sebbene in minor frequenza) prospettati ora dal Ministero, nei quali la rappresentanza amministrativa del Comune e della provincia debba variare per mutamenti avvenuti nella circoscrizione e nella popolazione.

« Che da quanto sopra è esposto, si desume che la disposizione dell'articolo 188 per ciò che riflette il tempo delle elezioni dovrà osservarsi quando la sua applicazione non contrasti col principio fondamentale della durata del mandato amministrativo. E però, venendo all'ipotesi, la quale diede luogo alla presente questione, si dovrà *concludere che se un* Consiglio comunale o provinciale venne ricostituito per elezioni generali, posteriormente alle elezioni del 1895, qualunque *sia* il motivo per cui ciò sia avvenuto, il triennio per la rinnovazione parziale dei suoi componenti s'intenderà che cominci a decorrere dalle nuove elezioni; per questo motivo è d'avviso che il triennio per la rinnovazione della metà dei Consigli comunali e provinciali cominci a decorrere dalle ultime elezioni generali, e ciò tanto se queste coincidano con la rinnovazione generale avvenuta nel 1895, quanto se le medesime siano avvenute posteriormente per qualsiasi causa ».

Il conflitto ispano-americano

Si spera nuovamente che la pace sarà mantenuta.

Londra 7 — Un dispaccio arrivato alle 7 di iersera da Washington annuncia che il *messaggio* di Mac Kinley, verrà presentato al Congresso lunedì 11 corr. Si assicura che la nuova proroga è motivata dall'intervento dell'Austria che ha interessi dinastici in Spagna.

Secondo notizie del *Globe*, Mac Kinley avrebbe detto ad un membro della Camera dei rappresentanti che egli non ha più alcuna autorità, essendo dominato dal Senato.

Aggiunse che i repubblicani e democratici, che formano i tre quarti dei rappresentanti, lo minacciano di fargli opposizione domandando l'intervento armato a Cuba. E' questo forse il motivo del ritardo nella pubblicazione del messaggio.

Berlino 7 — Nei circoli bene informati si conferma che la mediazione del papa, è naufragata. L'iniziativa però non è rimasta del tutto senza risultato, perchè *da essa scaturirono* proposte di *nuove* trattative.

Londra 7 — Oltre al rinvio della pubblicazione del messaggio del presidente *Mac Kinley fino a lunedì*, sono subentrati altri avvenimenti che fanno prevedere che le probabilità per il mantenimento della pace vanno aumentando.

Ieri è stato pubblicato fra altro un proclama della Giunta cubana risiedente a Nuova York, che dichiara di voler impedire ad ogni costo l'intervento americano, se esso non avesse per iscopo e per conseguenza immediata la dichiarazione dell'indipendenza di Cuba.

Questa domanda degli insorti cubani non corrisponderebbe ai piani di Mac Kinley, il quale *sarebbe* bensì *partigiano* dell'intervento armato degli Stati Uniti, ma non vuole riconoscere il Governo degli insorti, nè acconsente a venire a patti.

L'indipendenza di Cuba sta pure nei piani di Mac Kinley, ma non ritiene l'attuale momento adatto per proclamarla. Sembra che le divergenze fra lui e la Giunta cubana, in seguito a ciò, siano profonde.

Londra 7 — Il corrispondente viennese del *Times*, rilevando le aumentate probabilità di un pacifico appianamento del conflitto ispano americano, accenna ad una proposta che sarebbe già stata presentata da ambe le parti. Secondo *tale proposta*, Cuba diverrebbe di fronte alla Spagna quello che è l'Egitto di fronte alla Turchia.

Agli Stati Uniti verrebbe riservata una parte identica a quella che sostiene attualmente l'Inghilterra in Egitto.

Madrid 7 — Secondo l'Agenzia *Fabra*, la speranza di mantenere la pace si è ieri nuovamente rafforzata.

Si dice essere stata trovata una formola adatta per l'armistizio fra la Spagna e gli insorti di Cuba. Qualora ciò si confermasse, la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherebbe probabilmente domani, o posdomani, il relativo decreto.

Nuova York 7. — Il console americano a Cuba telegrafa or ora che se il messaggio di Mac Kinley fosse stato presentato oggi al Congresso, i cittadini americani residenti nell'isola sarebbero stati massacrati. Si ritiene che questa sia la causa della proroga della presentazione del messaggio fino a lunedì.

Madrid 7 — La Regina ebbe una conferenza diretta con Woodford, nella quale *fece ogni sforzo* per assicurare la pace. Si assicura che la Spagna accetterebbe tutte le domande degli Stati Uniti, purchè meno *forti* in forma accettabile per l'amor proprio della Spagna e tengano conto delle difficoltà politiche.

Si attende un proclama della Regina Reggente accordante l'armistizio immediato agli insorti cubani.

Londra 7 — Il *Morning Post* ha da New York che vi furono rivolte all'Avana. I volontari sono padroni della città.

Keywest 7 — L'agente della Compagnia di navigazione, riferisce che il piroscafo *Mascotte* lasciò ieri l'Avana con Lee ed il personale del consolato.

Madrid 7 — Il *Liberal* considera inevitabile la rottura delle relazioni diplomatiche fra la Spagna e gli Stati Uniti, come conseguenza delle deliberazioni del Consiglio dei ministri tenuto iersera.

Si vuol rifare il processo a Zola

Parigi 7 — Un comunicato officioso del *Temps*, lascia ritenere che il Tribunale militare che assolse Esterhazy, abbia deciso di rinnovare il processo contro Zola, e che il governatore militare di Parigi debba di proprio arbitrio stabilire la data della convocazione del Consiglio di guerra, perchè la sentenza della suprema Corte di giustizia esige un nuovo processo. Non si lascierà passare il tempo della prescrizione, che scade martedì.

Il ceto commerciale, che soffre immensamente per il grave ristagno negli affari, è intenzionato di presentare al Ministero un memoriale, allo scopo di evitare la ripresa del processo, che provocherebbe nuove pericolose agitazioni.

L'AFFARE ESTERHAZY

Parigi 7 — Il *Siècle* attacca quei giornali i quali qualificano col titolo di parto di fantasia la notizia della lettera firmata da un diplomatico circa le relazioni di Esterhazy coll'addetto militare tedesco Schwarzkoppen, e dice che coloro i quali dubitano della verità esposta in quella lettera, ne acquisterebbero in breve la certezza, se avessero sott'occhio le prove.

Un attentato contro il principe Ferdinando?

Budapest 7. — Il *Budapesti Hirlap* ha da Sofia che alla stazione di Tatar Bazarsik fu fatto un attentato contro il principe Ferdinando di Bulgaria, il quale si trovava nell'Orient-Express in viaggio da Vienna a Sofia.

Il capo-stazione si accorse che un grosso macigno era stato posto attraverso le rotaie, poco prima del passaggio dell'Express. Con grande fatica il macigno potè esser levato dal posto, pochi minuti prima dell'arrivo del treno.

I gendarmi arrestarono un giovane contadino, il quale però si rifiutò di fare alcuna deposizione.

Il giornale aggiunge che il primo telegramma che si voleva spedire su questo fatto, venne intercettato, e che si dovette spedire mediante lettera la relazione del fatto oltre il confine.

Bismarck e l'indennità di guerra

Ecco un aneddoto tratto da una recentissima pubblicazione del consigliere Poschinger sul principe di Bismarck, aneddoto che si riferisce al pagamento dell'indennità dei 5 miliardi.

Alla fine del 1871, Jules Favre e il ministro delle Finanze Pouyer-Quertier giunsero a Versailles ed annunciarono a Bismarck che la Francia mancava di sacchi di tela e non poteva mandare il denaro se non imballato, essendo a quanto pare stata esaurita tutta la tela durante la guerra e l'assedio.

Bismarck disse allora che avrebbe provveduto lui la tela, e la fece infatti venire con un treno celerissimo da Berlino.

La Banca di Francia pagò la tela, ma, conformemente alle sue norme, fece poi pagare alla Germania, a sconto dell'indennità, 75 centesimi ogni sacco di tela pieno di denaro fornito.

Quando l'ultimo sacco d'oro giunse a Berlino, era accompagnato da un conto di 23,500 franchi per sacchi spediti, e ciò sebbene solo una parte relativamente piccola dell'indennità sia stata pagata in danaro sonante.

Siccome non v'era modo di verificare il contenuto dei sacchi, cosa che avrebbe richiesto troppo tempo e troppe persone, se ne verificò il peso.

Quando però la liquidazione dei conti fu terminata, si verificò che non mancava nemmeno un franco.

Invece si scoperse fra i mucchi di biglietti di banca un falso biglietto di cento talleri.

Non voglio, disse Bismarck, reclamare il pagamento alla Banca di Francia, tanto più che è meravigliosamente falsificato: lo compero io per gli archivi.

Il biglietto vi si trova tuttora ed offre una curiosa particolarità.

Al posto dove sui biglietti autentici si trova l'articolo di legge che commina le penalità contro i falsificatori, l'artista parigino aveva inciso queste parole:

« La Repubblica francese paga 10 milioni a chi consegnerà Guglielmo o Bismarck alle autorità di Parigi ».

IL QUARANTAOTTO

OSOPPO - LA SUA RESISTENZA - LA SUA BANDIERA.

La firma della capitolazione - L'onor militare
Il saluto ai vinti - L'inno imperiale - Manin e l'Assemblea di Venezia per Osoppo.

(Continuazione, vedi n. 75, 76, 77, 78, 79, 80, 82 e 83).

Occorreva una tavola per la firma dei patti concertati dalle due Commissioni, a metà della strada dal Forte al Paese. Gli Ufficiali del Presidio non volevano farla portare, gli Ufficiali austriaci d'altra parte non ne volevano, *per essi*, sapere. Ma Wan Der Nüll visto il pericolo che le trattative non si concludessero, mentre tanto ad esso premeva tosto avvenisse, diede ordine ai suoi di portarla.

Così, in seguito alla firma di quei patti, venne sottoscritta il 12 ottobre la seguente:

Capitolazione del Forte di Osoppo

fra l'I. R. Tenente Colonnello Comandante le truppe del Blocco del Forte d'Osoppo, Federico Wan Der Nüll, ed i Comandanti del Forte medesimo.

I. Le ostilità cessano da questo momento.

II. Le persone, le proprietà di ciascuno sono garantite e messe sotto la salvaguardia dell'I. R. Governo.

III. Tutti i materiali di dotazione di guerra già appartenenti all'Austria, cosicchè tutti i pezzi di artiglieria, armi, munizioni e mobiglie di qualsiasi genere, nonchè tutti i documenti, carte e piani relativi alla Fortezza saranno restituiti e rilasciati nella medesima. Gli estremi avanzi delle provvigioni del Forte resteranno a beneficio della guarnigione cedente.

IV. Alle ore 10 antimeridiane del giorno 14 ottobre anno corrente *la guarnigione del Forte in considerazione della sua coraggiosa e costante difesa sortirà cogli onori di guerra,* essendo le truppe II. RR. messe al possesso delle porte del Forte medesimo.

V. I signori Ufficiali resteranno nel libero possesso delle loro spade, fucili e pistole di privata proprietà fin oltre al confine degli Stati II. RR. La truppa giunta al cordone del Blocco sulla spianata rinuncierà alle armi, che verranno prese in consegna da appositi Commissari.

VI. I signori Ufficiali e così la truppa estera saranno accompagnati e muniti con itinerario apposito fino al confine degli II. RR. Stati coi mezzi di trasporto soliti pel militare.

VII. Gl'individui già appartenenti alle II. RR. Truppe saranno trattati a norma del generale perdono pubblicato da Sua Eccellenza il F. M. conte Radetzky e senza soffrir pregiudizio perciò che riguarda la durata della loro capitolazione, liberi di recarsi e rimanere ai loro domicili muniti di legale passaporto.

VIII. Sarà concessa la libertà a tutti i prigionieri per cagione di spionaggio, corrispondenza col Forte, contrabbandaggio ecc., come pure sarà concessa piena amnistia a quei civili che avessero in qualunque modo favorito la difesa del Forte e rimessi nei primitivi loro *diritti e privilegi*.

IX. Nella marcia i signori Ufficiali saranno trattati come gli Ufficiali II. RR.

X. In quanto ai debiti fatti pel mantenimento di questa Fortezza si ricercherà presso l'I. R. Governo Lombardo-Veneto con apposito Ufficio onde sia autorizzata l'I. R. Delegazione in Udine di legalizzare i debiti stessi, come pure quello incontrato dal Comune di Osoppo per la carta monetata emessa a favore della Fortezza per ordine del rispettivo comando.

XI. I feriti saranno fatti curare, trasportare e mantenere fino alla loro guarigione a spese del Governo di S. M. I. R.

XII. Saranno nominati dei Commissari per la regolare consegna, e ricevimento delle armi, e di tutti gli altri oggetti citati nell'articolo terzo.

Fatto in quadruplo originale, letto alle parti e sottoscritto.

Comune di Osoppo, li 12 ottobre 1848.

Federico Wan Der Nüll
I. R. Tenente Col. Com. del Blocco

Licurgo Zanini
Tenente Colonnello Comandante del Forte

Leonardo Ardenvolti
Maggiore d'Artiglieria Comandante in 2.a

Nello stesso giorno 12 ottobre, mentre ad Osoppo segniva la firma della Capitolazione, a Venezia dove era giunta la notizia dei 9 giorni di bombardamento del Forte, dell'assalto, saccheggio ed incendio del Paese, la resistenza di quei valorosi isolati ed abbandonati da tutti, aveva sollevato un'unanime sentimento di ammirazione e di plauso.

Questo sentimento della cittadinanza e delle milizie venne subito diviso dal Governo. Ed ecco cosa risulta anche dagli *Atti dell'Assemblea di Venezia* (*Seduta di giovedì 12 ottobre 1848*).

Salito *Manin* alla tribuna:

« Propongo, ei dice, una deliberazione che non è nell'ordine del giorno, ma nel cuore di tutti. Invito cioè l'Assemblea a dichiarare che *la Popolazione e la Guarnigione d'Osoppo hanno ben meritato dalla Patria,* e che la Nazione avrà cura dei feriti e degli orfani e delle vedove, compenserà tutti i danni sofferti. Così dimostreremo coi fatti che la nostra non è politica d'isolamento o di municipalismo, nè separiamo la nostra dalla causa italiana, e lo dimostreremo coi fatti e non con inutili parole ».

Tale proposta è accolta con grande

entusiasmo dall'Assemblea, e per acclamazione approvata.

Quello fu appunto l'elogio *in extremis*, l'elogio che il grande patriota veneziano inviava dalla *Città della resistenza all'austriaco ad ogni costo* ai prodi difensori della Rocca Savorgnana, che resistevano ancora *fino all'estremo*, alla popolazione di Osoppo che con esempio mirabile per quella difesa si era esposta all'assalto, al saccheggio, alla devastazione ed all'incendio.

Due giorni dopo la firma della capitolazione, e precisamente il 14 ottobre, seguì l'abbandono del Forte da parte dei prodi difensori. Discesero questi ad un'ora pomeridiana, in bene ordinata colonna, ed abbenchè laceri, smunti e sfiniti, pure il loro andamento era marziale. Alla testa della colonna c'era la musica suonante; avevano i cannoni carichi e miccia accesa, completamente armati ed a bandiera spiegata.

Dalle località vicine, erano accorsi parecchi terrazzani per rendere, colla loro presenza, un omaggio ed un saluto, l'ultimo saluto, a quella bandiera gloriosa, a quei bei tricolori — emblema di *libertà* e d'indipendenza — e a quei valorosi che l'avevano innalzata e fatta sventolare per oltre a sei mesi di fronte al nemico. *Commovente, inenarrabile addio!* Ma le privazioni ed i patimenti non avevano fiaccato quegli animi! Quella bandiera doveva sventolare ancora e lungamente di fronte all'invasore, quei combattenti la dovevano difendere sulle Lagune un'altra volta *fino all'estremo*.

Sulla piazza del paese erano schierate le truppe austriache su due linee, e *quando quel Manipolo passò innanzi, la banda austriaca suonò l'inno imperiale ed i soldati presentarono l'arma, salutando la Bandiera del Forte. Fu questa l'unica volta, durante la prima guerra per la liberazione, che tale onore sia stato fatto ai combattenti per l'Indipendenza Italiana.*

Fu sorpresa somma per il *nemico* nell'accertare il numero così esiguo dei difensori, ed avvenne persino che gli ufficiali austriaci li segnassero ai loro soldati come esempio.

In quel momento non si distinguevano i vincitori dai vinti.

La colonna dei difensori, lì nel paese, venne sciolta ed i militi ebbero permesso di recarsi ove vollero, mentre l'ufficialità austriaca tributava a quella del Forte encomî per la difesa di quella Rocca.

Moltissimi di quei militi attesero la risoluzione dei Comandanti, e volendo continuare a dividere ancora coi loro amati Ufficiali i pericoli, i patimenti e la gloria, e non potendo seguirli in colonna fino a Venezia, li raggiunsero alla spicciolata.

Colà però l'illustre Uomo che la difesa di Osoppo aveva diretta e che su quel Forte rifulsero le esimie sue qualità militari, trovò già fatta, a suo carico, denuncia di *traditore*; denuncia dicevasi però basata su asserzioni non attendibili.

Perchè la cittadinanza su quelle voci non fondasse un definitivo giudizio, lo Zanini venne sottoposto a regolare processo. Apparvero tosto contraddizioni fra accusatori e testimoni, di modo che il Cavedalis, convinto della correttezza del Zanini in ogni suo atto, troncò ogni cosa, lo rimise nel grado assegnandogli il comando di corpo che in quei giorni si stava formando. Ma lo Zanini era stato troppo sconfortato e deluso, quell'animo fortissimo non potè resistervi, n'ebbe tale scossa che respinse le offerte e scomparve da Venezia.

I vinti di Osoppo, festeggiati, vennero accolti ed inscritti nei diversi riparti di truppa di cui era formato il corpo di difesa di Venezia e delle Lagune.

E fu a quella memoranda difesa, fu in quella titanica lotta che il Friuli diede i migliori suoi figli.

Colà nell'artiglieria di terra, in quella da campo, in quella della marina, ed in quella Bandiera e Moro, nonchè nel Corpo dei Zappatori, nei Cacciatori del Sile, nella fanteria marina, nella Legione Friulana, in quella Galateo ecc. rifulse di luce splendidissimo il valore dei nostri.

La storia ha registrato con alto onore i nomi dei friulani che ebbero parte nei diversi fatti d'armi di quella grande difesa. Il loro valore si dimostrò ovunque: alla sortita di Mestre (27 ottobre 1848), alla difesa di Marghera (dal 1 gennaio al 27 maggio 1849), alle fazioni di Brondolo (22 maggio e 4 giugno 1849) alla *difesa della batteria sul Ponte* (specialmente dal 1 al 29 giugno, dal 6 al 7 luglio, il 24 ed il 29 detto fino alla resa di Venezia, 22 agosto 1849) da per tutto. Moltissimi lasciarono la vita, molti riportarono ferite, tutti tennero alto il nome friulano. E quando l'ora della catastrofe si avvicinava, furono gli ultimi a disperare; e quando il comando ordinava lo sgombro dei forti avanzati, furono gli ultimi ad obbedire.

Quando poi la bandiera bianca apparve sul Ponte della Laguna, ripiegarono la loro per farla sventolare dieci anni dopo di fronte allo stesso nemico sui campi Lombardi, nella nuova guerra di redenzione e in tutte quelle successive del nostro risorgimento.

(Continua) r. s.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

COLLEGIO DI GEMONA-TARCENTO.

Artegna, 7 aprile.

In una corrispondenza da Gemona pubblicata nel *Friuli* dell'altro ieri, e scritta da penna amica del cav. Celotti, leggo che la proclamazione del candidato per la imminente elezione politica in questo Collegio, non fu già fatta a Tricesimo, ma si farà ad Artegna lunedì 11 corr. nell'albergo Fulchir.

Si capisce che il corrispondente gemonese del *Friuli*, non dà soverchia importanza alla riunione di Tricesimo del 1 aprile, dalla quale uscì improvvisa la candidatura Celotti; ed è certo che anche l'egregio uomo, alla cui abnegazione gli ammiratori suoi vogliono sia affidato il mandato politico, avrà valutato coi medesimi criteri del vostro corrispondente la significazione vera del voto di quella privata adunanza.

Dunque bisognerà aspettare il lunedì dopo la Pasqua per sentire qui ad Artegna questa solenne proclamazione; e veramente si è procrastinato un po' troppo, dovendo farsi lo scrutinio solo sei giorni dopo. Ciò fu improvvido, perchè la parte avversa alla candidatura Celotti — che non saprei dire quanto sia forte, ma *che certo non manca* — ne trarrà argomento per dire che si è voluto giocare di sorpresa ed usufruire comunque di questi giorni a proprio vantaggio. Ma si potrà rispondere che a nessun libero cittadino è impedito di provvedere come meglio crede alla propaganda per i propri ideali.

D'altronde credo fermamente che il cav. Celotti — se gli ammiratori suoi lo faranno proclamare solennemente candidato — non tollererebbe che la sua elezione fosse macchiata nemmeno dal sospetto di pressioni, imposizioni, avvolgimenti, o, peggio, da indebite ingerenze governative. L'egregio uomo ha troppa rettitudine e lealtà.

Ad *ogni modo*, le notizie che vo raccogliendo mi dicono che, qualunque possa essere l'esito della riunione di lunedì in questo paese — riunione che secondo alcune previsioni non passerà liscia come quella di Tricesimo — una certa lotta si prepara; poichè una parte non trascurabile degli elettori di Artegna, Tarcento, Tricesimo, Buia, Venzone, Osoppo, ed anche di Gemona, intendono affermarsi su altro nome; mentre ve ne sono ancora a Tricesimo, e non pochi, che non hanno rinunciato al loro Carnelutti.

Ed è bene che lotta ci sia; la quale in un paese libero è sempre preferibile agli accomodamenti e ai compromessi stipulati per *solo amor di quiete*. La lotta è il mare, sempre agitato e talvolta anche iracondo, ma che perciò può dirsi l'eterno serbatoio della vita; mentre lo stagno immobile esala dalle acque putride i miasmi che seminano intorno la morte!

Lo stesso cav. Celotti — al cui senno patriottico sta certamente più a cuore l'educazione politica del paese, che la propria candidatura, per la quale del resto io non credo egli provi un soverchio entusiasmo — deve desiderare che le varie tendenze che esistono senza alcun dubbio anche in questo corpo elettorale, non sieno in alcun modo inceppate — come già dissi — nei loro liberi movimenti, ma *che sieno anzi piuttosto favorite*.

Badate, che lo faccio unicamente della cronaca, e quanto più possibile obbiettiva, da spettatore imparziale e sereno, astenendomi persino dal dire quali sarebbero le mie preferenze personali, e desideroso soltanto che trionfi veramente col *libero* voto «la volontà del paese».

Basta, non saranno ancora digerite la focaccia e le ova pasquali, che ne sapremo qualcosa di più. *E.*

Codroipo, 7 aprile.

Incendio.

Ieri, verso le 3 e mezza pom. a Rivolto scoppiava un incendio nel fienile di proprietà del signor Fabris Antonio, distruggendo tutto il fieno ivi esistente e danneggiando assai il fabbricato. Grazie, però, al pronto accorrere dei terrazzani, si potè in breve estinguere l'incendio, che, alimentato dal vento, poteva assumere grandi proporzioni, limitando il danno a lire 1200 circa. La causa è accidentale. Il locale era assicurato. *C.*

Suicidio. A Martignacco fu trovata appiccata certa Margherita Tonini maritata Tosolini d'anni 41 da Torreano.

Una vecchia salvata dalle acque. L'altro giorno verso le 4 pom. certa Miconi Regina d'anni 68 da Vulpins (Tarcento) mentre traversava il ponticello che da questa borgata conduce oltre il Torre, precipitò improvvisamente nella corrente, grossa assai in questi giorni per le continue pioggie.

Il signor Giacomo Baldissera, direttore delle scuole elementari, ed il maestro Bortoluzzi, che per di là passavano, visto il pericolo in cui trovavasi l'infelice donna, accorsero subito in suo soccorso e riuscirono a trarla a riva, quando *ormai dava pochi segni di vita*.

Adagiatala sul margine del torrente prestarono soccorso alla disgraziata, mandando subito pel medico.

La Miconi, trasportata a casa, poco dopo diede segni di miglioramento, tanto che si spera di salvarla.

Nella caduta riportò contusioni in tutta la callotta del cranio, con una ferita lacero contusa lunga 5 cent. e profonda fino a scoprire l'osso.

A beneficio della «Dante Alighieri» verrà dato nella sera della prossima domenica 10 corr. un trattenimento drammatico e di musica strumentale e vocale nel teatro «Gustavo Modena» di Palmanova.

I fanciulli delle scuole elementari reciteranno una commedia in un atto, e da egregi e gentili dilettanti d'ambo i sessi verrà eseguito uno scelto programma di *musica classica*.

La Banda della Società operaia di Tricesimo, sotto la direzione dell'egregio maestro sig. Antonio Pignoni, darà, lunedì 11 aprile corrente alle ore 5 pom., un grande e variato concerto nella piazza maggiore del paese.

Il salto di un cavallo. L'altro giorno a Cividale mentre si conduceva un carro di ghiaia, tirato da quattro cavalli di proprietà Croppo, essendosi *ad un tratto rotto il bilanciere*, i cavalli si sbandarono ed uno si diede alla fuga. Entrò dapprima nel cortile Zamparutti, e poi, sempre a corsa sfrenata, verso la sponda del Natisone. Ad un tratto la bestia precipitò nel fiume rimanendo cadavere all'istante.

La carne del cavallo, per concessione della proprietaria, fu distribuita ai poveri della città.

La Croppo risentì un danno di 400 lire.

Ciapa, copa, e buta là. Braidotti Luigi d'anni 19 da Cividale, fu arrestato, perchè aveva minacciato di uccidere con un revolver, l'amante, il padre di lei, ed il proprio padre. Egli voleva inoltre suicidarsi, dopo fatta tanta strage.

Col 1° aprile

si è aperto un nuovo abbonamento al *Friuli* ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per i maestri. Si ha da Roma che il ministro Gallo concretò un progetto per risolvere la questione dei maestri elementari provveduti di patente inferiore; lo presenterà alla ripresa dei *lavori parlamentari*.

Società Dante Alighieri. Il Comitato udinese della «Dante Alighieri» ha erogate altre 1000 lire per la difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

Per lo spettacolo di beneficenza. La Commissione organizzatrice dello spettacolo di beneficenza che avrà luogo nelle prossime feste di Pasqua sul piazzale di San Giovanni, prega tutti coloro che hanno preavvisato l'invio di doni (generi alimentari od altro), a farli pervenire direttamente nel luogo indicato, entro la giornata di *domani sabato 9*. Solo l'invio degli *animali vivi*, potrà prorogarsi fino *alle ore 10 ant. di domenica 10*, dopo il qual termine, nessun altro oggetto verrà ricevuto.

La festa dei barbieri. I barbieri avvertono i *loro* avventori che lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, terranno chiuse le rispettive botteghe.

Sabato 9 aprile riapertura della birraria Burghart dirimpetto la stazione ferroviaria.

Treni straordinari della Tramvia a Vapore Udine-Sandaniele. La Direzione della Tramvia a vapore si pregia portare a conoscenza del pubblico che nei giorni di domenica 10 e *lunedì 11 corr.* saranno attivati, col seguente orario, due treni speciali: **Partenza da Udine P. G.** alle ore 20, arrivo a Sandaniele alle 21.20. Partenza da Sandaniele alle 20.20, arrivo a Udine alle 21.40.

Non favorite l'accattonaggio! E' raro percorrere il viale della Stazione o via Aquileia, senza imbattersi in un cieco, che, accompagnato da una bella bambina sugli 11 anni e spesso da un'altra più piccina, chiede insistentemente l'elemosina, brontolando contro i passanti se non gli dànno *l'obolo* richiesto.

Costui si chiama Zuliani Antonio, è vedovo ed ha tre figliuole, la maggiore delle quali di 14 anni.

La Società protettrice dell'infanzia abbandonata, commossa dalle sorti di quelle povere fanciulle, dopo lunghe pratiche, mercè il concorso della Congregazione di carità, ottenne che al Zuliani fosse accordato un posto nella Casa di ricovero, che la maggiore delle figlie fosse curata e custodita da un'ottima signora, proprietaria della filanda nella quale la fanciulla è apprendista, e le due piccine venissero, a spese del Comitato, raccolte in più istituti di educazione, traendole dal sudiciume e dalla miseria in cui vivono. Senonchè il Zuliani si rifiuta di entrare nella Casa di ricovero e di accettare i provvedimenti per sè e per le figliuole.

La Società protettrice dell'infanzia, crede suo obbligo avvertire di ciò le persone di buon cuore, affinchè con una inconsulta elemosina per via, non favoriscano la corruzione ed il vagabondaggio, rendendo inutili i suoi sforzi per riescire in quest'opera di redenzione.

Quousque..... tandem! Ieri, poco dopo la una pom., da Porta Aquileia entravano in città, *in tandem*, il caporal maggiore Faleni, reduce d'Africa, e il sergente Terrani, del 12° Cavalleggeri Saluzzo. Giunti di fronte alla premiata fabbrica di stufe del signor Bissattini, perduto l'equilibrio, o causa la rotaia del tram o per la poca abilità del sergente, caddero sul fianco destro, andando a battere colla testa poco distante dalle ruote di un carro che in quel mentre passava.

Dalla caduta uscirono senza gravi avarie; però qualche scalfittura deve aver riportato il sergente, ch'ebbe pure uno strappo ai calzoni.

Festa di beneficenza a favore del Comitato protettore dell'infanzia. 6° elenco degli offerenti regali:

Caratti Lucia, due pacchi candele steariche; Nimis Francesco, un agnello vivo (prenotato); Valussi - Linussa Costanza, due bottiglie di slivowitz; sorelle Bertuzzi, un vaso di terra, un piatto in *bronzo e cristallo ed uno di terra*, astuccio da lavoro con figurina ed uno con fiaschetto per profumi e tre musetti; Angeli Pietro, un pezzo di formaggio olandese; famiglia Organi - Martina, quattro bottiglie di vino, un giuoco di birilli, due vasi di porcellana (portafiori), un calamaio, un servizio da caffè per quattro, un candeliere e una vaschetta; famiglia Campeis, otto bottiglie di vino raboso, due di marsala, una bottiglietta di bitter, una di alkermes, una di curacao, una di kümmel, due di maraschino e dieci dessert de reine; Anderloni Achille, tre bottiglie di barbera e tre di lambrusco; Visintini Maria vedova Armelini, quattro bottiglie di marsala e due scialli (uno di lana); Rubini Pietro e consorte Tosoni Giulia, un ettolitro di fagiuoli ed uno di granoturco; Anderloni Emilia, sei sacchetti di fagiuoli; Dronin Angelo, un calamaio di terracotta dipinto e una lumiera; conte e contessa De Concina, una forma di formaggio e dodici bottiglie di vino nero; Comessatti Giacomo, sei pacchetti sagù perla alimentare e sei bottiglie di marsala; Marzuttini cav. dottor Carlo, lire 12; Leonetti Maria, un vaso di terra per fiori, due per porta fiori di cristallo, uno per cenere in terracotta e due libri di musica; Comino e Marangoni, un orologio da uomo e un braccialetto d'argento; Modolo Pio Italico, quattro bottiglie di vino di famiglia; Bearzi Adelardo, lire 20; Mazzolini Giorgio, un portafiori in ceramica; Delli Zotti-Barducco Clotilde, un portaritratti e un borsino in seta; famiglia Bartacoli, un astuccio necessaire da lavoro, quattro portacenere e tre scatole di cipria giapponese, due candelieri, due piattelli di bronzo giapponese, una saliera di cristallo, un borsino di peluche, un necessaire per scrivere e un vassoio giapponese; Biasioli Luigi, farmacista, due bottiglie di marsala; Bon Lodovico, quattro scatole di carne conservata di S. Giorgio e tre di conserva alimentarie e quattro bottigliette di liquori; famiglia Ciconi Beltrame, due bottiglioni di vino bianco e nero di Buttrio, due servizi di piatti da frutta con due fruttiere, un portabiglietti, un calamaio di porcellana, un servizio da caffè e latte, un vaso per fiori, una coppa in cristallo, un vassoio, un lume benzina, un portafrutta di porcellana e dodici sottobicchieri.

Da prenotarsi i seguenti:

Rossi-Kechler Maria, due formagielle, quindici pezzi di sapone fino e sei sacchetti di cipria; famiglia co. Asquini, tre tacchini, una pezza di formaggio vecchio e una fresco, e due zampini; Pagani Lucilla e Camillo, cinque sacchetti di farina di granoturco, cinque buoni per ritirare un chilo di carne di manzo, e cinque formaggi; Stabilimento agro-orticolo, venticinque vasi di piante da fiori d'appartamento.

In Cimitero. Il Municipio di Udine porta a notizia che tiene a disposizione dei privati, ai quali viene accordato per il ritiro il termine di trenta giorni a partire dal 7 aprile corrente, le croci, lapidi ed altri segni o memorie, posti sopra le fosse dei decessi negli anni 1879-80 e sepolti nel campo comune del vecchio Cimitero di S. Vito, quadro D. fila 11ª, dovendosi ivi riaprire le fosse per i nuovi seppellimenti.

Trascorso il termine sopra indicato senza che gli interessati abbiano ritirati gli oggetti di loro ragione, questi passeranno definitivamente a disposizione del Comune, per lavori ed abbellimenti del Cimitero stesso, in conformità alle prescrizioni di legge.

Per il ritiro delle lapidi gli interessati dovranno presentarsi all'ispettore del Cimitero, muniti di biglietto d'autorizzazione, che verrà rilasciato volta per volta nell'Ufficio del signor medico municipale.

Fra kellerine. Verso l'una della scorsa notte Bravin Pierina d'anni 36 da Polcenigo, kellerina della birraria alla Fenice, essendo venuta a questione con l'altra kellerina Maria Cesany fu Giuseppe d'anni 21 da Cilli (Lubiana), afferrato un bicchiere, lo scagliava contro la sua compagna colpendola alla testa e producendole leggere lesioni.

Quella Narduzzi Giuseppina che ieri, come narrammo, era stata accolta nell'Ospedale per essere stata ferita alla testa da Bellò Giuseppe, dopo medicata venne posta in libertà. Le vennero dati dodici punti di sutura, e per la guarigione le abbisogneranno dieci giorni.

Negozio trasportato. La Ditta S. De Agostini ha trasportato il proprio Negozio nella stessa via Cavour al n. 3.

Piano terra e superiore d'affittare in Via Cicogna n. 36, con corte e uso del giardino.

Collegio Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 4 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	8. ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello dal mare	759.0	759.3	759.7	759.7
Umido relativo	61	35	70	68
Stato del cielo	q.ser.	q.ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento: direzione	—	SW	NW	—
Vento: velocità km.	—	1	1	—
Term. centigr.	10.2	16.4	11.0	12.0

Temperatura massima 17.2, minima 6.0

Temperatura minima all'aperto 4.0

Tempo probabile:

Venti deboli vari. Cielo vario.

LA COOPERAZIONE IN GERMANIA

In nessun paese forse come in Germania il principio cooperativo è stato messo in opera sotto tanti aspetti e ha compiuto progressi più rapidi.

Al 31 maggio 1897 le Società cooperative in Germania erano 14,842. La maggior parte di esse, 9417, erano società di credito, Banche popolari e Casse rurali, 1194 società per l'acquisto di materie prime, 400 società di lavoro, 113 società per la vendita dei prodotti, 1937 società di produzione, 1409 di consumo, 165 di costruzione e 207 di altre specie.

Quasi tutte (11,224) erano a responsabilità illimitata, ossia i soci erano uniti fra di loro da un vincolo strettissimo e tale da interessarli vivamente al buon andamento dell'azienda sociale.

Una lotta, tenace, sebbene cortese, si combatte fra le società, specialmente fra quelle di credito che fanno capo a Schultze Delitzsch e quelle che prendono nome da Raiffeisen. Le prime più modeste e più

adatte ai piccoli artigiani e proprietari, non possiedono rilevanti capitali e hanno bisogno dell'aiuto esterno; non temono di mettersi sotto l'ala protettrice dello Stato, che, concede loro facile credito, mediante una cassa centrale, e ne diffonde i principii colla propaganda efficace fatta esercitare a loro favore dai suoi impiegati dipendenti. Le seconde si affidano unicamente alla iniziativa privata; e il possedere forti capitali, la capacità di federarsi in potenti opinioni facilita l'accesso al credito a mitissimo prezzo e rende inutile ogni aiuto esterno.

Le istituzioni di credito hanno saputo stringere intorno a sè una larga clientela. Nel 1895 vi apparteneva il 62 per mille della popolazione tedesca di fronte al 37 per mille nel 1882. Se si scende ai particolari, parimenti si ha che il 30 per cento degli agricoltori indipendenti, il 13 per cento dei fabbricanti e artigiani indipendenti, il 14 per cento dei commercianti, il 4 per cento dei liberi professionisti, artisti e impiegati, appartengono alle cooperative di credito.

Delle società di credito 1065 possedevano un capitale di 130 e una riserva di 40 milioni con un totale di depositi a risparmio e in conto corrente di 516 milioni di marchi. Il saggio medio dello sconto percepito dalla società oscillò fra il 3 e il 6 per cento, con una prevalenza dei saggi fra il 4 e il 5 per cento.

L'interesse medio concesso sui depositi fu del 3.30 per cento. Nel 1879 era stato di 4.70 per cento: nuova prova della tendenza contemporanea al ribasso nel saggio dell'interesse.

Sono notevoli fra le altre forme di cooperazione le società di magazzini, nei quali ogni socio ha la facoltà d'inviare i prodotti fabbricati nella propria officina ed ottenuti dalla coltura dei propri fondi, perchè ne sia curata la vendita nei magazzini sociali. Sono questi i nuovi tentativi fatti in Europa per imitare i sistemi americani che rendono così economico e facile lo smercio dei prodotti agrari per mezzo degli *elevators*.

Il Governo prussiano ha aiutato l'iniziativa privata con un sussidio di 5 milioni di marchi per aiutare la costituzione di depositi per la vendita di prodotti agrari; e sorsero già 32 depositi. Sembra però, per l'ignoranza dei piccoli proprietari, che solo i grandi abbiano finora appreso a servirsene.

Per le società di consumo si hanno notizie solo per 468 fra le 1409 esistenti.

Esse contano 321,000 soci, dei quali il 47 per cento operai salariati, il 12 per cento operai indipendenti, l'8 per cento liberi professionisti, artisti o impiegati, il 7 e mezzo per cento ferrovieri e il 4 per cento agricoltori.

Le vendite raggiunsero i 91 milioni di marchi con un guadagno netto di 3,342,157 marchi. Se si pensa che una legge emanata, a causa della viva pressione dei commercianti, minaccia gravi pene a quelle società che vendono ai non soci, si deve rimanere sorpresi davanti alla resistenza e ai progressi della cooperazione di consumo in Germania.

DUELLI FRA DONNE

Sempre a proposito della campagna sollevata contro il duello, ecco altre notiziette originali che ricaviamo dall'ottimo opuscolo pubblicato a Roma dall'avv. P. Solima: *La donna duellista è un fenomeno storico*.

All'epoca dell'Impero, madama Margoel non ebbe rivale nessun spadaccino.

E la ballerina Bömpresse basta da sola a riassumere i fasti del duello femminile francese sotto Filippo d'Orleans, il famoso reggente.

Romanzesche sono poi le gesta della Maupin, l'artista della «Commedia francese», che, vestita da uomo, si compiaceva di provocare degli scontri, dai quali, mercè la sua grande abilità schermistica, si traeva sempre con vantaggio.

La marchesa di Nesle e la contessa di Polignac, incontratesi, nelle rispettive qualità di amanti del duca di Richelieu, si sfidarono alla pistola.

Sul terreno la contessa disse alla rivale:

— Tirate la prima, e badate di non sbagliare il colpo, se non volete essere colpita.

La di Nesle sparò e ruppe il ramo di un albero.

— Vedo che la collera vi ha fatto sbagliare la mano — disse la signora di Polignac, con un sangue freddo ammirabile.

E, mirando alla sua volta, sparò in alto.

La marchesa cadde svenuta e, quando rinvenne, si trovò nelle braccia della rivale.

Nel 1834, in Germania, il barone di Trautmannsdorf, prussiano, era sul punto di sposare la giovane Lodoiska, contessa polacca, da poco vedova di un generale. Nel mese di novembre, proprio alla vigilia delle nozze, il barone von Ropp, egli pure innamorato della bella Lodoiska, scrisse una poesia satirica contro il fortunato fidanzato, coll'intenzione palese di farlo passare per ridicolo e colla speranza latente di prenderne il posto. Trautmannsdorf mandò subito i suoi testimoni all'autore della poesia, il quale non si fece pregare per accettare: se non che, sul terreno, col consenso dell'offeso, si fece sostituire da un amico. Vivamente attaccato da quest'ultimo, il futuro sposo della contessa fu ucciso. Allora uno dei suoi testimoni insultò atrocemente il barone von Ropp, rinfacciandogli la sua condotta, trattandolo da calunniatore e chiamandolo altamente vigliacco; tanto che costui consentì finalmente a battersi e ferì mortalmente il suo avversario.

Ma grande fu la sua meraviglia ed insieme il suo orrore, allorquando, nel porgerli aiuto, riconobbe Lodoiska in persona, la quale si era vestita da uomo, per potere accompagnare il fidanzato sul terreno! Inorridito e straziato dal rimorso, il barone von Ropp si uccise immediatamente colla sua stessa spada, ancora calda del sangue dell'infelice donna.

Ma la causa dei duelli femminili non fu mai, e non avrebbe potuto esser mai, l'onore; bensì la gelosia. Basta ciò, per vederne la illogicità.

Un solo caso si ebbe, nella storia, di duello femminile, non fondato sulla gelosia. Nell'aprile 1871 madamigella Humbert feriva mortalmente madama Le Fiò, comunarda la prima, versagliese la seconda: l'amore della *réclame* politica ed equivoca avevale messe l'una contro l'altra.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Nomine senatoriali.

Roma 8 — Tornasi ad assicurare che si farà prossimamente una ristretta infornata di senatori.

E' difficile però la ripartizione fra i vari ministri, ciascuno avendo parecchi candidati.

La pubblica sicurezza.

Roma 8 — Il nuovo organamento della pubblica sicurezza in Roma è quasi completamente compiuto.

Il nuovo corpo entrerà in vigore il 15 maggio.

Missione fallita.

Roma 8 — Il luogotenente americano Browson è partito senza riuscire ad acquistare navi.

Le ultime notizie sul conflitto ispano-americano.

Madrid 8 — Woodfort ha inviato una nota comminatoria ai ministri che si trovavano riuniti in Consiglio. In questa nota l'ambasciatore degli Stati Uniti dice che avrebbe aspettato fino alla mezzanotte scorsa le decisioni del Governo spagnuolo.

Washington 8 — Gli ambasciatori delle grandi Potenze rimisero al presidente degli Stati Uniti una nota in nome dei loro Governi, in cui si fa un pressante appello ai sentimenti umanitari di Mac-Kinley e si esprime la speranza che i negoziati in corso colla Spagna varranno ad assicurare la pace e l'ordine a Cuba.

Mac-Kinley rispose che il Governo federale riconosceva il buonvolere delle Potenze e divideva le speranze per la conservazione della pace mediante la cessazione dei disordini a Cuba, i quali costituiscono una minaccia per gli Stati Uniti.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 aprile.

Oggi pareva esservi un po' più di richieste sulla nostra piazza ed il mercato trascorse con un numero maggiore di trattative.

Si palesa che la fabbrica ha bisogno di provvedersi. Noi siamo informati appunto che ordini cospicui furono passati nei giorni scorsi alle fabbriche e riguardanti la stagione d'autunno.

Che poi le transazioni siano riuscite ancora scarse, la cosa è naturale, non essendosi fatto alcun passo verso una pace consolidata e rimanendo irresolute tuttora le speranze di questi ultimi tempi.

D'altra parte siamo alla vigilia delle feste di Pasqua e non sarà che dopo tali feste, che potrà aver luogo una qualunque ripresa, sempre chè le circostanze che l'hanno fin qui impedita vengano rimosse in modo positivo.

Diremo anche che le ricerche dell'oggi riguardavano per lo più articoli e titoli eccezionali, la di cui fattura riesce difficile e più ancora malagevole riesce il mettersi d'accordo sul prezzo.

(Dal Sole)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 7 aprile 1898.

Grani.

Frumento nuovo	all'ett. da lire	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	» »	10.—	a 11.—
Lupini	» »	—.—	a —.—
Cinquantino	» »	—.—	a —.—
Gialloncino	» »	—.—	a —.—
Segala nuova	» »	—.—	a —.—
Castagne	al quint. »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	16.—	a 19.—
» alpigiani	» »	26.—	a 39.—
Marroni	» »	—.—	a —.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	0.—	a 0.—
» » II.	» »	5.75	a 6.25
Fieno della bassa I.	» »	5.—	a 5.50
» » II.	» »	3.50	a 4.75
Paglia da lettiera	» »	3.—	a 4.50
Medica	» »	4.—	a 6.50

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	1.95	a 2.10
» in stanga	» »	1.70	a 1.85
Carbone di legna I qual.	» »	7.—	a 7.80
» » II »	» »	6.80	a 6.75

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.10	a 1.20
Galline	» »	1.06	a 1.15
Polli d'India maschi	» »	1.10	a 1.15
» femmine	» »	1.—	a 1.15
Polli	» »	1.15	a 1.20
Anitre	» »	1.—	a 1.05
Oche	» »	0.90	a 1.—
» a peso morto	»	0.—	a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.90	a 2.10
P[illegible]	al Quintale »	11.	a 12.—
Uova alla dozzina	»	0.60	a 0.66
Formelle di scorza al cento	»	1.90	a 2.—
Burro del monte	» »	—.—	a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.—	a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.—	a 0.—

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina	da L.	0.72	a 0.—
Burro	al Chilog. da »	1.80	a 2.—
Patate	al quintale da »	10.—	a 12.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol. da L.	10.—	a 10.75
Frumento	» da »	29.50	a 30.—
Segala	» da »	16.50	a 17.—
Sorgorosso	» da »	—.—	a —.—
Cinquantino	» da »	—.—	a —.—
Avena	» da »	19.13	a 20.—
Fagiuoli di pianura	» da »	11.92	a 16.89
Fagiuoli alpigiani	» da »	15.20	a 20.40

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da L.	5.40	a 6.—
» » II.	» da »	5.25	a 6.—
Fieno della bassa I.	» da »	4.70	a 5.25
» » II.	» da »	4.—	a 4.50
Medica	» da »	4.—	a 6.20
Paglia da lettiera	» da »	3.—	a 4.50

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale.

Combustibili.

Legna tagliate	al Quint. da L.	1.95	a 2.05
Legna in stanga	» da »	1.60	a 1.80
Carbone forte	» da »	5.50	a 7.40

Carne.

Vitello quarti davanti	al Kg. da L.	1.30	a 1.40
» » di dietro	» da »	1.40	a 1.80
Manzo I. qual.	» da »	1.—	a 1.70
» II. »	» da »	1.—	a 1.60
Vacca	» da »	1.—	a 1.60
Pecora	» da »	0.90	a 1.25
Ariete	» da »	1.—	a 1.20
Castrato	» da »	1.—	a 1.40
Agnello	» da »	0.90	a 1.30
Capretto	» da »	0.—	a 0.—
Majale	» da »	1.20	a 1.50

Mercato dei lanuti e suini.

V'erano approssimativamente: 90 pecore, 70 castrati, 80 agnelli, 400 arieti, 0 capretti.

Andarono venduti circa: 15 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al kg. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al kg. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 35 castrati da macello da lire 1.— a 1.15 al kg. a p. m.; 75 arieti da macello da lire 0.70 a 0.75 al kg. a p. m. 20 d'allevamento a prezzi di merito; 0 capretti da macello da lire 0.— a 0.— il kg. a p. m.

330 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE 8 aprile 1898.

Rendita	apr. 7	apr. 8
Ital. 5 % contanti	98.75	98 80
» fine mese dic.	98 82	98.90
Detta 4 ½ ex coupons »	109.20	109 15
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	330.—	330.—
» 3 % Italiane ex coup.	312.—	312.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	449.—	449.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517 —	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	785.—	782.—
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	135 —	135.—
» Cooperativa Udinese . .	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350 —	1360.—
» Veneto.	258 —	258.—
Società Tramvia di Udine . . .	70	170.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	719.—	719.—
» » Mediterr. ex coup.	516 —	516 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	106.—	106.—
Germania . . . . »	130.65	130.65
Londra . . . . »	23.82	26 81
Austria Banconote . . . »	222.—	223.—
Corone . . . . »	111.—	111.—
Napoleoni . . . . »	21.14	21.18
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.57	93.65

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.95.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.30

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 8.05	9.45
M. 13.06	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.48. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.06	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.43	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.20
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	18.10	S. T. 19.25

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E SENZA ODORE

L'**Acqua di Chinina** di **A. Migone e C.** è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli a della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

L'**Acqua di Chinina Migone** si vende, tanto profumata che inodora, in fiale da L. **1.50** e L. **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia da tutti i *Farmacisti, Profumieri* e *Droghieri del Regno.*

A Udine da Enrico Mason chincagliere, fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Borange Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larise fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. — A Pontebba da Aristodemo Cettoli, negoziante.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano.**

« La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti, e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario

LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. »

Cesira Conti.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo — Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

CENA FATALE!

Purtropp al tocha spess
Dopo une buine cene
Di soportà le pene
D'un bo; [illegible] di [illegible];
La [illegible] che e' bala patine,
Il [illegible] al sint brusor,
L'è aff il glotidor,
E' son fracas [illegible]
L'è su' il *catarro gastrico*
Ch'al fas rota la bile
E al tocha di dalle
Cui cholì un bon purgant!...
— Cholit invece svelt
Un got di **Amaro Glorie** (*)
E dute cheste storie
E finìs t'un lamp!

(*) *del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Brunitore istantaneo

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone ecc. Vendesi al prezzo di centesimi 70 presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il « *FRIULI* », Udine, Via della Prefettura num. 6.

FERRENOSIO FAVARA

Succo condensato delle migliori uve del Marsala.

Contiene allo stato organico-naturale rilevanti quantità di **Ferro e Fosforo.**

Mirabile, semplice, attivo ricostituente del sangue per la massima analogia col nostro organismo.

Usandolo continuamente **LE PERSONE DEBOLI, ANEMICHE, PALLIDE** acquisteranno in breve tempo

Salute, Forza, Colore.

Pel suo sapore acidetto-dolce di uva, di profumo delicatissimo

è la migliore bevanda per sani ed ammalati.

Onorificenze nelle Esposizioni Nazionali ed Estere — Numerosissimi attestati medici.

Produttori FRATELLI FAVARA E FIGLI - Mazzara del Vallo (Sicilia).

Rappresentante per l'Alta Italia sig. BONARDI SILVIO, Corso Indipendenza, 5, Milano.

Depositari esclusivi per la città e provincia di

UDINE — Signor Giacomo Comessatti, Farmacista, Via Mazzini.

Torino — Sig. Enrico Fuhrmann, Corso Siccardi, 37.
Genova — Moltedo e Capellano, Via Luccoli, 17
Cuneo — Sig. cav. Macario Bassignano, farmacista.
Alessandria — Sig. Molinari Domenico, farmacista.
Acqui — Tortona — Novi Ligure — Signor Santo Gambarotta, medicinali, Novi.
Asti e Casale — Sig. Domenico Majocco, farmacista, Asti.
Pavia — Sig. Comini Ugo, Via Garibaldi, 1.
Cremona — Sig. Giovanni Monossoli e Comp., medicinali.
Crema — Sig. Terra C., chimico farmacista.
Bergamo — Sig. Rolla Antonio, farmacista; sig. Quarenghi Guido, farmacista.
Brescia — Sig. Antonio Girardi, Farmacia Reale.
Mantova — Verona — Vicenza — Signor Gundio Selmo, Verona.
Padova — Belluno — Treviso — Rovigo — Sig. Luigi Cornelio, Padova.
Venezia — Sig. cav. Gerolamo Dian, Farmacia Galvani.
Roma — Presso il Banco di Commissioni e Rappresentanze di Ettore Mansueti, Portici della Stazione, 45.

Depositi in tutte le altre città d'Italia.

Prezzo pel pubblico: Bottiglia piccola lire **1,50** — Bottiglia grande lire **3.**

Trovasi in tutte le migliori Farmacie del Regno.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Biccolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Lord-tripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ — NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30, 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno, e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Benzi. — Peretti, Pargalli e Comp.

In **Udine** trovasi presso il parrucchiere signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

LO SCIROPPO PAGLIANO

Rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

Napoli, 4 Calata S. Marco (casa propria).

presentato al Ministero dell'interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita!

Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **Ernesto Pagliano** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata San Marco, presso la detta Casa, la quale non ha succursale altrove.

NB. Esigere sulla boccetta e sulla Scatola la Marca di fabbrica depositata a norma di Legge.

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.